

Patelli (Fimaa) avverte: “Attenti a non creare città fantasma”



Luciano Patelli

L'Expo ha rappresentato il trampolino di lancio per la ricettività in appartamento. Sul totale delle strutture ricettive milanesi, oltre la metà è legata a formule alternative, con 13mila cittadini che si sono trasformati in host, ovvero che affittano a turisti stanze e case private. Indietro, probabilmente, non si torna, anche ora che l'Expo è terminato. E' questa, in sintesi, la trasformazione della ricettività milanese portata dall'esposizione Universale ed illustrata all'Unione Confcommercio di Milano nel corso del convegno "E non chiamatelo più extralberghiero", promosso da Rescasa Lombardia in collaborazione con Associazione Nazionale B&B. Il focus ha messo a confronto istituzioni e operatori e ha fatto il punto su un comparto in crescita, di cui ha evidenziato potenzialità e pericoli. All'estero l'ospitalità in case private, stanze e b&b piace a 1 turista su 4, in Italia il fenomeno è emerso solo negli ultimi tempi, creando una competizione rispetto ad alberghi e residence che, senza regolamentazione, rischia di diventare sleale, oltre a creare

problemi di sicurezza a operatori e utenti.

La Regione è intervenuta con la nuova legge 87/2015 sulle "Politiche regionali in materia di turismo ed attrattività del territorio lombardo", ma si attendono ancora i decreti attuativi, che definiranno regole, adempimenti e obblighi dei vari operatori della ricettività turistica. Al tavolo di confronto è intervenuto anche il bergamasco Luciano Patelli, coordinatore di Fimaa Lombardia nonché presidente di Fimaa Bergamo: "L'affitto temporaneo è un fenomeno che non si può arrestare e che offre grandi opportunità – ha detto Patelli -. Come operatori siamo coinvolti e presenti in questo processo. In previsione di Expo abbiamo stipulato con il Comune di Milano un protocollo, condiviso con le associazioni albergatori e con Rescasa. Il contratto ha dato la possibilità ai proprietari di appartamenti con vocazione e servizi di accoglienza di derogare sui contratti di affitto in tema di durata e di canone per tutto il 2015, in occasione di Expo e altri grandi eventi, cercando di garantire il giusto valore di mercato. La novità è che questi appartamenti possono essere affidati solo a mandatari a titolo oneroso, a operatori che rappresentano cioè un solo proprietario".

Fimaa ha espresso anche preoccupazione rispetto alla crescita di queste forme di ricettività alternative. "Il timore – ha spiegato Patelli – è che ci sia una rincorsa a questo tipo di attività e che molti proprietari possano decidere di sfrattare gli affittuari per cercare profitti maggiori e minimizzare il rischio di non riscuotere gli affitti. Questo porterebbe alla perdita dei residenti, soprattutto nelle aree più belle della città e dei paesi, con il conseguente problema di desertificazione, come sta avvenendo, per esempio, a Barcellona e come è avvenuto anche in città con l'arrivo delle banche in centro". "E' necessario – ha proposto Patelli – che ci sia un nuovo tavolo di confronto. Vanno inseriti dei vincoli per fare in modo che l'ospitalità in appartamenti,

case e b&b non si concentri nel centro città o nelle località più belle e turistiche, ma che si spalmi in tutta la città, in tutta la provincia. Dobbiamo raccogliere questa occasione ma senza lasciarci alla spalle città fantasma. Il rischio è di replicare la grande speculazione edilizia che ha portato a tante case vuote. Si fa tanta propaganda sull'arrivo di nuovi turisti, l'opportunità c'è ma non dobbiamo distruggere quello che ha contribuito a rendere belle e di atmosfera la nostra città e le nostre località, cioè i residenti".

Ottimizzazione dei costi, l'Ascom dà una mano alle imprese

Stipulata una convenzione con Pages Italia. Agli associati è offerta la possibilità di effettuare un'analisi dettagliata e gratuita delle spese dirette e indirette. Bresciani: «Risparmiare è ormai un obiettivo sempre più pressante per le aziende»

La lettera / Rilevatori di banconote false, cari

commercianti state attenti!



Buongiorno

mi rivolgo ai commercianti per chiedere se a qualcuno è successo quello che è successo a me negoziante. In data 11 settembre 2015 è entrato nel mio negozio un tale di Gardone Val Trompia per vendermi un apparecchio per il controllo delle banconote dicendomi che il mio tra un po' l'avrei dovuto buttare in quanto non avrebbe letto le nuove banconote da 20 euro (anche quelle da 10 euro non le leggeva). Decidiamo di comprarlo da lui...mi rilascia fattura, io pago in contanti. Mi toglie 20 euro per la rottamazione del mio, che si porta via e fin qua nulla di strano. Venerdì 30 ottobre il tizio si ripresenta nel mio negozio dicendomi che doveva portarmi via il nuovo apparecchio per fare una piccola modifica per la lettura delle nuove banconote e io gli dico "ma me lo hai venduto già per la lettura delle nuove banconote che bisogno c'è, perchè lo devi portare via?" E lui "non ti preoccupare, domani mattina alle 10,30 te lo riporto" e mi lascia un vecchissimo apparecchio (ancora più vecchio del mio che avevo prima...). Sono giorni e giorni che lo sto chiamando al cellulare che a volte è spento, a volte è non raggiungibile. Spero di sbagliarmi, ma in questa faccenda ho l'impressione di esser stata gabbata. State attenti

Ornella Ardiani

Negozi storici, la Regione aumenta la dotazione finanziaria del bando “Innovare la tradizione”



A seguito delle numerose criticità rilevate in sede di apertura del Bando “Innovare la Tradizione” – dedicato all’innovazione dei negozi storici lombardi – e sulla base delle segnalazioni inviate a Confcommercio, la Giunta

Regionale ha approvato lo scorso venerdì una delibera che prevede l’incremento della dotazione finanziaria sul bando. Pertanto è stato deciso uno stanziamento aggiuntivo di 426.833 euro. La somma inizialmente ammontava a 1 milione di euro. Le domande di finanziamento – che potevano essere presentate solo online attraverso la piattaforma www.siage.regione.lombardia.it fino al 15 ottobre scorso – hanno fatto registrare il tutto esaurito nel giro di poco tempo. Di qui la decisione di integrare le risorse finanziarie.

Tre gli ambiti di intervento previsti dal bando: Innovazione; Riconversione e sviluppo di impresa; Ricambio generazionale, trasmissione di impresa e rilancio occupazionale. I contributi sono a fondo perduto e coprono il 70% dell’investimento fino ad un massimo di 20mila euro. La spesa minima è di 8mila euro.

Commercianti alimentari in festa a Gorlago

Domenica 15 novembre il ritrovo annuale della Pia Unione San Lucio, lo storico sodalizio che promuove l'incontro tra i colleghi, iniziative culturali e di solidarietà. Dopo la messa e il pranzo i partecipanti avranno la possibilità di aggiudicarsi cesti gastronomici

Credaro, il commercio dà segni di risveglio



Dopo anni di silenzio la piazza di Credaro torna a vivere. In poco più di due settimane hanno aperto due attività commerciali, un bar e un salone toelettatura per animali e sembra ci sia interesse per un locale attiguo.

Per il bar si tratta di una nuova gestione, la quinta in otto anni.

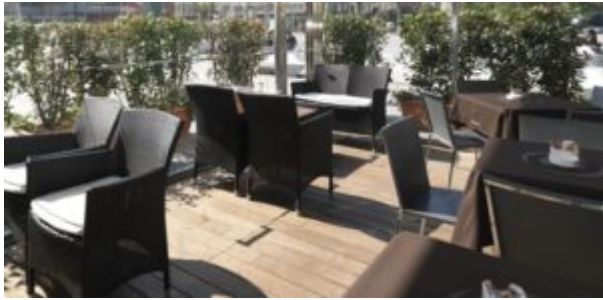
Con le nuove insegne, piazza Don Bruno Bellini riprende vivacità dopo il trasferimento della boutique Vavassori a Sarnico, e della lavanderia a pochi metri di distanza, sulla provinciale. Il complesso residenziale nato alle spalle del municipio nove anni fa non ha mai visto decollare la sua parte commerciale, anche a causa degli affitti piuttosto alti e

della viabilità che non ne facilita l'accesso. I clienti devono infatti posteggiare l'auto nel parcheggio di fronte e attraversare la provinciale molto trafficata, oppure raggiungere il posteggio alle spalle del complesso, facendo però un percorso più lungo e articolato. Con le nuove attività la piazza è più frequentata ora però il rischio è che sia anche troppo rumorosa. La nuova gestione del bar, Zeta Caffè, sembra orientata a puntare su una proposta serale e la musica alta e gli schiamazzi dei frequentatori hanno già sollevato le lamentele dei residenti. "Siamo felici che il bar abbia riaperto – dice Elisabeth Dossi -. E' un servizio anche per noi ed è bello vedere la gente in piazza, però il locale si trova in un contesto di abitazioni e deve rispettare il diritto legittimo al riposo delle famiglie che ci abitano. Ci auguriamo che i gestori lo capiscano".

Seriate, dopo la rapina alla farmacia un presidio per chiedere più sicurezza

Questa sera l'iniziativa del Pd e di alcune associazioni. Ma il sindaco replica: «I controlli ci sono già»

L'Ascom. "Gli imprenditori scommettano di più sugli spazi esterni"



Condividiamo a pieno gli obiettivi e la filosofia del nuovo regolamento: snellimento, burocratizzazione, innovazione, recupero edilizio e aumento dell'attrattività della

città. La snellezza e la rapidità andranno a beneficio di tutti gli imprenditori coinvolti: baristi, ristoratori, commercianti in sede fissa e ambulanti. Il Comune quello che doveva fare l'ha fatto. Ora servirebbero tempi più certi e veloci per il sovrintendente, il cui parere, obbligatorio per le aree di pregio, è regolato nei tempi e nelle modalità da leggi nazionali. Abbiamo apprezzato anche il coinvolgimento dell'Amministrazione in questo passaggio e il prezioso lavoro degli uffici del Comune che hanno prontamente recepito alcune nostre osservazioni. Il nuovo regolamento deve favorire ora nuovi investimenti. Gli operatori devono scommettere ulteriormente sugli spazi aperti e su questo servizio per i cittadini e i turisti. La tendenza è inequivocabile: la gente vuole consumare fuori dal locale, in periodi sempre più lunghi dell'anno. I turisti, soprattutto quelli continentali, amano pranzare e cenare all'aperto, magari in spazi attrezzati, anche in autunno e in inverno. I dehors, oltre a dare riposta alle richieste dei consumatori, rappresentano un'attrattiva per la città e contribuiscono a ridurre il degrado. Lo snodo ora è capire dove è possibile collocarli, e se l'investimento è sostenibile. Dove era possibile farli sono stati realizzati, per cui bisogna pensare di posizionare i dehors anche in posizioni un poco distanti dal locale. L'Amministrazione, da parte sua, è chiamata a favorire gli investimenti degli

operatori privati rivedendo l'equilibrio complessivo tra installazioni permanenti e temporanee; nello specifico, dovrà ridurre e disincentivare economicamente i dehors estivi e temporanei, nel rispetto dei posteggi degli ambulanti e delle occupazioni posti in aree dimesse e finalizzate alla rivitalizzazione; e allungare i tempi delle autorizzazioni per favorire il ritorno dell'investimento e un idoneo piano di incentivazione della tassa di occupazione. In tema di tassazione, si possono ipotizzare delle misure a sostegno del commercio come l'incremento graduale dell'imposta o anche una tassa percentuale sul fatturato, come è previsto negli affitti di spazi privati all'aperto. Il prossimo passo sarà valutare le aliquote da applicare e approfondire costi e incentivi per le installazioni. Temi sui quali siamo disponibili a confrontarci con l'Amministrazione.

* direttore dell'Ascom

Buoni pasto nel mirino, "commissioni alte e ritardi nei pagamenti"



Divampa la polemica sui buoni pasto. Da qualche settimana, serpeggia malumore tra gli esercenti dei pubblici esercizi a causa delle commissioni e dei ritardi nei pagamenti dei buoni pasto. Tra questi c'è anche chi ha deciso o sta decidendo di non

accettarli. «L'ultima gara indetta da Consip per i buoni pasto

della pubblica amministrazione è stata aggiudicata con sconti fino al 22% sul valore dell'appalto pari a un miliardo di euro. Il risultato è che in circolazione ci saranno buoni pasto che valgono un miliardo di euro, ma saranno pagati solo circa 800 milioni dalla pubblica amministrazione. C'è una differenza di 200 milioni di euro. Chi ce li mette? Gli esercenti che su ogni buono incassato si vedono applicare la commissione necessaria a coprire la differenza. E le società emittitrici lo fanno proponendo servizi aggiuntivi. Oggi questa commissione, comprensiva di aggravii ingiustificati, arriva al 18%. Senza considerare, poi, i costi di gestione fatti di conteggi, fatturazione, spedizione. Gli esercenti non sono più disposti a sacrificare i loro margini, nonostante questo continuano a mettere in campo tutta la loro professionalità senza ripercussioni sulla qualità o sul prezzo» afferma Oscar Fusini, direttore di Ascom Bergamo.

L'Ascom invita così gli associati a non sottoscrivere gli accordi supplementari per i servizi integrativi proposti dalle società emittitrici. «E' vero che lo "sconto medio" della gara Consip 7 si aggira intorno al 4%, ma è altrettanto vero che i convenzionatori delle imprese aggiudicatrici chiedono oltre la sottoscrizione del contratto anche l'accettazione di servizi integrativi, il cui costo fa lievitare il carico per l'esercente al 18% del valore del buono» spiega Fusini.

Secondo Ascom inoltre, che concorda con le indicazioni di Fipe, il mercato dei buoni pasto deve essere fondato su tre principi: integrità del valore del buono lungo tutta la filiera, eliminando ribassi insostenibili coperti con l'imposizione di commissioni e servizi aggiuntivi a carico degli esercenti; corretto uso del buono secondo quanto previsto dalle norme; un POS unico in grado di "leggere" tutti i buoni pasto elettronici di qualunque emittitore per evitare barriere che rischiano di trasformarsi in ulteriori e maggiori costi per esercenti e consumatori.

Perplessità anche per il passaggio al buono pasto elettronico.

«Oggi i costi del buono elettronico sono fuori da ogni logica di mercato e sono scaricati interamente sull'esercente: basti dire che per ogni singola transazione si chiede fino a 0,48 euro a cui si aggiungono i costi di installazione del Pos ed il canone di noleggio. Inoltre, rischiamo di dover gestire 4-5 POS, uno per ciascun emittitore. Così non va bene, bisogna riscrivere le regole, oppure salta il sistema» conclude il direttore dell' Ascom.

Corsi slot machine, slitta a fine anno il termine per i gestori

La Regione ha prorogato al 31 dicembre la scadenza. Dall'area Sistemi gestionali dell'Ascom i percorsi formativi per assolvere all'obbligo. La sanzione va da 1.000 a 5.000 euro